

University students and Distance Learning: resilience and perception of workload

Gli studenti universitari e la Didattica a Distanza: resilienza e percezione del carico di lavoro

Eleonora Mattarelli

Sapienza University of Rome, Dept. of Social and Developmental Psychology, Rome (Italy)

OPEN ACCESS

Double blind peer review

Citation: Mattarelli, E. (2021). University students and Distance Learning: resilience and perception of workload. *Italian Journal of Educational Research*, S.I., 87-94.

Corresponding Author: Eleonora Mattarelli
eleonora.mattarelli@uniroma1.it

Copyright: © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. IJEDuR is the official journal of Italian Society of Educational Research (www.sird.it).

Received: May 29, 2021

Accepted: August 10, 2021

Published: September 30, 2021

Pensa MultiMedia / ISSN 2038-9744
<https://doi.org/10.7346/sird-1S2021-p87>

Abstract

The spread of Covid-19 has brought with it many changes and has required education systems to respond to the various challenges posed by the extraordinary event (OECD, 2020). From the perspective of emergency pedagogy (Isidori & Vaccarelli, 2013), the largest online teaching experimentation in history, if on the one hand it has favored the continuation of teaching-learning processes, on the other hand it has moved them from traditional settings to virtual environments (Zimmerman, 2020). This contribution aims to investigate the perceptions of university students regarding the Distance Learning, through a monitoring questionnaire administered through social channels. Specifically, the intent is to analyze the relationship between resilience strategies and the ability to manage the workload required during the months of lockdown. Initially configured as a health emergency, the pandemic soon became a socio-economic-educational emergency that required all the actors involved to rethink the times, tools, methodologies and spaces and to resist the unexpected event by focusing on some subjective dimensions that can influence the perception of the university experience (Marzano, 2012).

Keywords: university students; digital teaching; resilience; workload; pandemic.

Riassunto

Il dilagarsi del Covid-19 ha portato con sé tanti cambiamenti e ha richiesto ai sistemi educativi di rispondere alle varie sfide poste dall'evento straordinario (OECD, 2020). Nell'ottica della pedagogia dell'emergenza (Isidori & Vaccarelli, 2013), la più grande sperimentazione di didattica online della storia se da una parte ha favorito la prosecuzione dei processi di insegnamento-apprendimento, dall'altra li ha spostati dai setting tradizionali agli ambienti virtuali (Zimmerman, 2020). Il presente contributo ha l'obiettivo di indagare le percezioni degli studenti universitari in merito alla DAD, Didattica a Distanza, attraverso un questionario di monitoraggio somministrato tramite i canali social. Nello specifico l'intento è quello di analizzare la relazione tra le strategie di resilienza e le capacità di gestione del carico di lavoro richiesto durante i mesi di lockdown. Configurata inizialmente come emergenza sanitaria, la pandemia è diventata ben presto un'emergenza socio-economico-educativa che ha comportato per tutti gli attori coinvolti il ripensamento dei tempi, degli strumenti, delle metodologie e degli spazi e la resistenza e il superamento dell'evento imprevisto facendo forza su alcune dimensioni soggettive che possono influire sulla percezione dell'esperienza universitaria (Marzano, 2012).

Parole chiave: studenti universitari; didattica digitale; resilienza; carico di lavoro; pandemia.

1. Introduzione

Con il DPCM del 4 e del 9 marzo 2020 in tutta Italia sono stati vietati gli spostamenti fisici se non per comprovati motivi di salute, necessità o lavoro e sono state sospese le attività didattiche in presenza. I processi di insegnamento-apprendimento dall'educazione pre-primaria a quella terziaria hanno iniziato ad avere luogo nel web e le persone hanno iniziato a compilare un apposito modulo di autocertificazione per potersi recare da un luogo all'altro. L'emergenza causata dal diffondersi del Covid-19 ha iniziato così a farsi sentire portando con sé moltissime conseguenze. A più di un anno da quelle concitate giornate di cambiamenti epocali, tanti sono stati e sono tuttora i risvolti da un punto di vista sanitario, individuale, ambientale, collettivo, educativo ed economico causati dalle circostanze straordinarie a cui si è dovuto far fronte come singole unità e come società.

In primo luogo sul piano sanitario la pandemia ha richiesto a medici, infermieri e tecnici sanitari di fronteggiare una situazione inaspettata che ha messo a dura prova sia la loro personale resistenza sia la resistenza del Sistema Sanitario Nazionale che, colpito dai tagli negli investimenti pubblici, si è trovato con carenze di risorse sia materiali che umane soprattutto in alcune aree (Neri, 2020).

In secondo luogo sul piano personale e collettivo la pandemia da una parte ha messo in evidenza le fragilità e le debolezze e ha limitato l'accesso ad alcune esperienze fondamentali per l'individuo, dall'altra ha richiesto a ciascuno di riorganizzare la propria quotidianità in base alle nuove circostanze dettate dalle limitazioni per il contenimento del virus. Di resilienza si è sentito molto parlare in particolar modo nell'ultimo anno. Diverse discipline in letteratura hanno dato il proprio apporto nell'analisi di questo costrutto: si passa dai contributi pedagogici, ai contributi psicologici ed economici. In generale per resilienza si intende la capacità di reagire, resistere e superare gli eventi potenzialmente traumatici dando avvio a evoluzioni positive e uscendone possibilmente rinforzati (Magrin, Viganò & Scignaro, 2006; Prati & Pietrantoni, 2009; Selvini, Sorrentino & Gritti, 2012). Le linee di analisi percorse nell'esplorazione di tale concetto sono quella individuale e di comunità (Mariantoni & Vaccarelli, 2018), ma anche quella che lo configura o come un esito o come un processo: la resilienza come esito è l'insieme di strategie che permettono all'individuo di rimanere in equilibrio a seguito di eventi avversi, mentre la resilienza come processo denota la molteplicità di variabili individuali, collettive e ambientali che fanno in modo che si possa raggiungere un adattamento nelle mutate condizioni (Prati & Pietrantoni, 2009). Infatti, in momenti di emergenza e di crisi come quelli scaturiti dal dilagarsi della pandemia l'essere resilienti, l'educare alla resilienza e l'essere in grado di affrontare i cambiamenti, gestendo le incertezze e le paure, sono capacità richieste agli individui e alla società nel suo complesso (Vaccarelli, 2016).

In terzo luogo, sul piano ambientale ed economico, invece, la pandemia ha esacerbato le condizioni di disagio già esistenti in alcuni contesti, mentre in altri ha creato nuove povertà economiche, sociali ed educative (Nuzzaci et al., 2020; Save the Children, 2020).

In quarto luogo sul piano pedagogico-istituzionale l'interruzione delle lezioni in presenza e l'avvento della DAD, Didattica a Distanza, se da una parte hanno permesso alle scuole, alle università, agli insegnanti e agli studenti di trovare un'alternativa alla didattica tradizionale in seguito alla diffusione del Covid-19, dall'altra le hanno poste dinnanzi a nuove sfide richiedendo lo spostamento del processo di insegnamento-apprendimento in un ambiente digitale e la revisione dell'offerta formativa erogata (OECD, 2021). Similmente a come accadeva nel secolo scorso con la nota trasmissione del maestro Manzi *Non è mai troppo tardi*, nel 2020 milioni di studenti di ogni ordine e grado hanno seguito le lezioni da casa tramite il proprio dispositivo digitale, mentre milioni di insegnanti sono stati chiamati a introdurre sistematicamente le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, TIC, nella propria didattica (Di Donato & De Santis, 2020), dando avvio a quella che Zimmerman (2020) ha definito la più grande sperimentazione di didattica non in presenza della storia.

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio risalente al 18 dicembre 2006 sottolinea l'importanza della *“capacità di utilizzo dei linguaggi multimediali per la rappresentazione e la comunicazione delle conoscenze, per l'utilizzo dei contenuti digitali e, più in generale, degli ambienti di simulazione e dei laboratori virtuali. Al fine di consentire la piena fruizione anche agli alunni con bisogni educativi speciali i contenuti digitali devono essere definiti nel rispetto dei criteri che ne assicurano l'accessibilità”*, ma, anche se le Indicazioni per il curriculum del 2012 (MIUR) mettono in evidenza l'importanza di sviluppare il linguaggio multimediale e le raccomandazioni provenienti dall'Unione Europea (Ala-Mutka, 2011) evidenziano la

centralità dell'alfabetizzazione informatica per tutti coloro che vivono il mondo dell'educazione con il fine di potenziare le competenze informatiche, formare cittadini digitali e scongiurare nuovi analfabetismi, lo stato dell'arte è ancora molto diversificato e varia a seconda del contesto di riferimento, del grado educativo preso in esame e della preparazione dei docenti all'utilizzo delle TIC (OECD, 2019b).

Analizzando i dati provenienti dal contesto internazionale pubblicati dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, non c'era e non c'è ancora una vera e propria prontezza alle complesse e diversificate opportunità offerte dal *digital learning* (OECD, 2020). L'indagine OCSE-PISA, *Programme for International Student Assessment*, condotta con cadenza triennale sugli studenti quindicenni, ovvero coloro che si apprestano a concludere l'obbligo scolastico, evidenzia, ad esempio, che se in media il 95% di essi può utilizzare regolarmente un computer (la media oscilla nei vari paesi, in alcune realtà si arriva perfino al 34%), il 9% non ha la possibilità di studiare in un posto tranquillo a casa (OECD, 2019a). La "prontezza" ambientale da una parte e tecnologica dall'altra, tuttavia, non sono legate solamente alle risorse a disposizione dei discenti, ma anche all'organizzazione delle istituzioni educative: sebbene la didattica digitale, quindi anche la DAD attuata nell'ultimo anno, non abbia direttamente a che fare con i dispositivi digitali presenti a scuola o all'università, il numero di computer disponibili per ogni studente tra le altre cose può essere un buon indicatore della capacità di un sistema educativo di accogliere le sfide e le prospettive offerte dalle TIC (OECD, 2020).

Partendo da queste premesse non ci si può esimere dal porsi alcune domande rispetto a quella che è stata ed è ancora oggi l'esperienza digitale di chi è inserito all'interno di un contesto di educazione formale. La generazione successiva a quella dei quindicenni dell'indagine PISA, ovvero gli studenti universitari, come hanno vissuto la DAD? Quale è la loro percezione in merito? La pandemia, oltre ad inserirsi nella letteratura dedicata alla pedagogia dell'emergenza (Isidori & Vaccarelli, 2013), ha preso tutti di sorpresa, soprattutto chi nel mondo educativo ha dovuto fronteggiare e fronteggia ancora questa nuova situazione. Il cambiamento nel modo di frequentare l'università e l'orientamento all'interno di un nuovo setting didattico ne sono la conferma. Soffermandosi sulle potenzialità e le criticità offerte dalle TIC e sulle capacità resilienti individuali e collettive auspicate, il presente contributo ha l'obiettivo di indagare le percezioni e le esperienze relative alla DAD vissute dagli studenti universitari. L'intento, in un disegno di ricerca in progress, è quello di analizzare le risorse, le opinioni e la resilienza esperita nel contesto accademico a seguito dell'attuazione dei provvedimenti di distanziamento fisico. Verranno presentati i primissimi dati emersi dall'analisi di un questionario somministrato online tramite i canali social a 193 studenti universitari coinvolti nella DAD durante il lockdown della primavera 2020. Il focus sarà incentrato sulle implicazioni di questa modalità didattica e su come le strategie di resilienza di ciascuno hanno supportato l'esperienza educativa in esame.

2. Materiali e metodi

Alla luce dell'eterogeneità dei contesti e dei vissuti degli studenti universitari nella primavera 2020, il presente contributo riflette sulle modalità attraverso le quali le tecnologie digitali hanno aiutato a superare le limitazioni imposte dal distanziamento fisico e sugli incentivi alla partecipazione alla vita accademica degli studenti. Raggiungere questi ultimi e supportare i docenti è sempre stato uno dei punti all'ordine del giorno di chiunque si sia occupato di educazione negli ultimi tempi.

Come gli studenti universitari hanno percepito la DAD? Le caratteristiche proprie dei soggetti resilienti hanno agito da fattore protettivo nei confronti dello stress suscitato dalla situazione emergenziale? La resilienza ha aiutato gli studenti universitari nell'affrontare le sfide poste dal *digital learning*?

Prendendo le mosse da tali interrogativi, il *Questionario sulle percezioni legate alla didattica a distanza per gli studenti universitari* è uno strumento che è stato costruito ad hoc per indagare le esperienze diversificate proposte dagli atenei italiani agli studenti e le reazioni che questi ultimi hanno avuto a seguito dell'ingresso delle nuove modalità didattiche. L'intento del questionario somministrato online tramite Google Moduli dal 3 giugno 2020 al 14 settembre 2020 e diffuso tramite i social network è in questo primo momento esplorativo e conoscitivo. Si compone di ottantaquattro item suddivisi in quattro aree che muovono su due direttrici principali: le percezioni e le rappresentazioni che gli studenti hanno della DAD e le pratiche messe in atto nei loro atenei di riferimento. La prima parte riguarda le variabili di sfondo contestuali,

mentre la seconda indaga tramite due diverse scale variabili psicologiche quali l'apertura al cambiamento e la resilienza (Ashton & Lee, 2009; Picardi et al., 2012). La terza parte, invece, esplora le risorse a disposizione dello studente e l'organizzazione della DAD da parte del corso di laurea/master/dottorato frequentato, infine la quarta parte si sofferma sul carico di lavoro e sull'immagine complessiva della DAD. Il questionario è costituito da domande che sono per la maggior parte a risposta chiusa, ad eccezione di tre item facoltativi a risposta aperta. L'analisi dei dati che verrà presentata è stata svolta attraverso il software SPSS versione 25. Nel paragrafo successivo ci si soffermerà su una riflessione approfondita della relazione tra il carico di lavoro percepito e la resilienza (Picardi et al., 2012).

3. Risultati

Con il fine di esplorare le condizioni in cui gli studenti universitari hanno affrontato la DAD e se le strategie di resilienza hanno supportato la gestione del carico di lavoro richiesto, nella primavera/estate 2020 è stato somministrato il *Questionario sulle percezioni legate alla didattica a distanza per gli student universitari*.

Il campione, non probabilistico di convenienza a massima variazione raggiunto tramite gruppi presenti nei social network (Trincherò & Robasto, 2019), è costituito da 193 partecipanti con un'età media di 25 anni: il 78,24% dei rispondenti sono studentesse, il 21,24% sono studenti e lo 0,52% è composto da persone che hanno preferito non specificare il proprio genere. Tra i partecipanti il 47,15% è fuori sede e il 52,85% studia in sede: il 28,50% proviene dai corsi di laurea triennali in Scienze dell'Educazione e della Formazione, il 18,13% dai corsi di laurea magistrali in Scienze Pedagogiche, seguiti dai corsi di laurea di area ingegneristica (8,81%) e medica (6,22%). Il 53,89% dei partecipanti frequenta corsi di laurea triennali, il 32,64% corsi magistrali, il 10,36% corsi a ciclo unico, l'1,04% master di I livello e 2,07% scuole di dottorato.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli atenei dal momento in cui sono state sospese le lezioni in presenza nel 98% dei casi i corsi di laurea/master/dottorato frequentati dagli studenti hanno attivato modalità di DAD anche se con tempistiche differenti: la maggior parte di essi ha iniziato ad erogare corsi in DAD prima del 23 marzo 2020 (62,57%), ma circa un terzo si è attivato dopo il 23 marzo 2020 o nelle prime settimane del mese di aprile 2020.

Per la quasi totalità degli studenti (94,74%) questa è stata la prima esperienza di DAD: nei semestri precedenti alla diffusione del Covid-19 il 56,32% era già frequentante, il 18,39% frequentava qualche volta e il 25,29% non frequentava mai le aule universitarie. Tuttavia, se la DAD ha invogliato alcuni studenti ad essere più presenti durante le lezioni telematiche (l'88,08% dei partecipanti ha affermato di aver frequentato i corsi attivati durante la pandemia), dall'altra in DAD sono aumentate significativamente le ore trascorse davanti al dispositivo digitale, ma anche il carico di lavoro percepito.

Molti studi recenti si sono soffermati ad analizzare le percezioni relative all'aumento del carico di lavoro imposto agli insegnanti dalla pandemia collegando tale richiesta con una diminuzione del benessere psicologico e lavorativo (Matteucci et al., 2021; Giovannella et al., 2020). A tal proposito si è pensato di indagare questo aspetto anche dal punto di vista degli studenti universitari. Il primo item della quarta sezione del questionario, infatti, chiede al partecipante se gli/le è sembrato che il carico di lavoro sia aumentato nella DAD rispetto alle lezioni in presenza fornendo cinque opzioni di risposta che si dispongono lungo una scala Likert (1= per niente aumentato, 2= poco aumentato, 3= né aumentato, né diminuito, 4= abbastanza aumentato, 5= assolutamente aumentato). La distribuzione delle risposte sono rappresentate nella figura 1 dalla quale emerge che le percezioni avute dagli studenti sono differenti tra loro: il 19,30% degli studenti non ha rilevato aumenti nel carico di lavoro, il 21,64% ne ha rilevati pochi, il 25,73% non ha rilevato variazioni significative rispetto al periodo precedente, mentre per il 12,28% c'è stato un aumento sostanziale e per il 21,05% l'incremento è stato netto.

Per analizzare se le percezioni legate all'aumento del carico del lavoro siano influenzate dalle capacità e dalle strategie resilienti messe in atto da ciascun studente universitario in un momento così delicato come quello del dilagarsi della pandemia e del primo lockdown sono state confrontate le risposte date all'item D1 del questionario con la scala DRS a 15 item, *Dispositional Resilience Scale*. La versione italiana è stata validata da Picardi e dai suoi colleghi tramite la traduzione della versione originale da parte di tre traduttori

bilingui e la somministrazione del questionario in un primo momento a 150 adulti non clinici e dopo un mese a un subcampione di 66 unità (Bartone, 2007; Picardi et al., 2012).

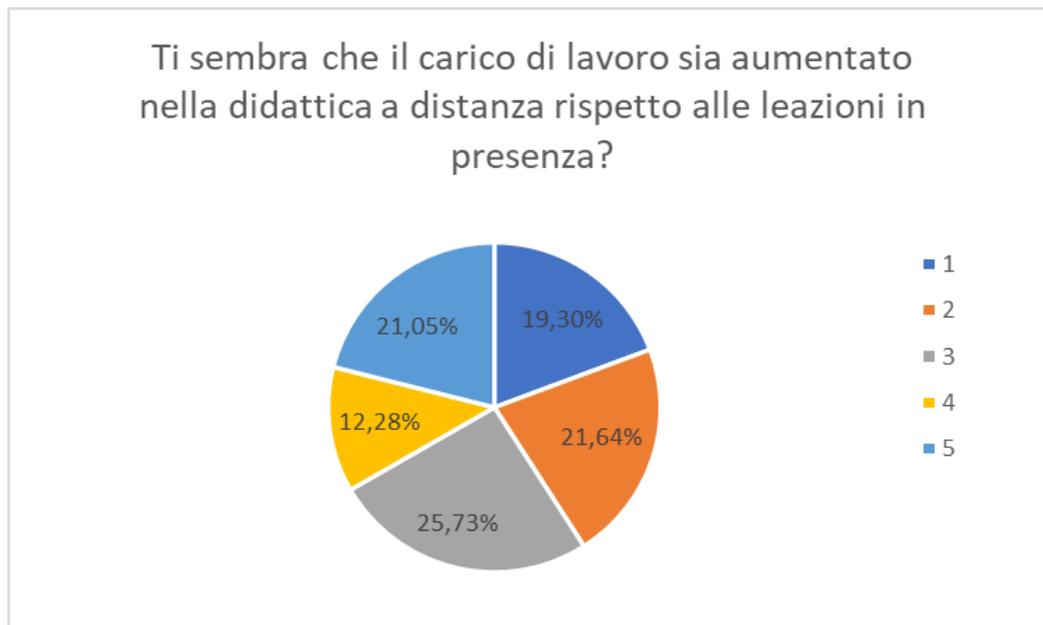


Figura 1: Frequenza di risposte in percentuale all'item D1 del Questionario sulle percezioni legate alla didattica a distanza per gli studenti universitari (1= per niente aumentato, 2= poco aumentato, 3= né aumentato, né diminuito, 4= abbastanza aumentato, 5= assolutamente aumentato). Elaborazione a cura dell'autrice

A partire dal gruppo di 193 partecipanti è stata quindi condotta tramite il software SPSS versione 25 un'analisi fattoriale esplorativa sulla scala DRS che ha confermato l'emersione di tre fattori, come riportato anche da Picardi e colleghi (2012) in fase di validazione: Commitment, impegno e coinvolgimento nelle attività, Control, controllo e gestione degli eventi che si verificano, e Challenge, predisposizione ad accettare le sfide e i cambiamenti. Al metodo di estrazione utilizzato, l'analisi delle componenti principali, è stata applicata una rotazione Oblimin, eseguita in 10 iterazioni, con normalizzazione Kaiser. Il modello a tre fattori spiega il 49,65% di varianza totale. Il primo fattore, Commitment, è composto da sei item che insistono sulla sfera dell'impegno, della responsabilità e dell'interesse e spiega il 21,94% di varianza. Il secondo fattore, Control, è composto da cinque item che insistono sulla sfera della pianificazione, del cambiamento, della routine e della programmazione quotidiana e spiega il 17,54% di varianza. Il terzo fattore, Challenge, è composto da quattro item che insistono sulla sfera della sfida e dei cambiamenti e spiega il 10,16% di varianza.

Quanto alcune dimensioni soggettive (Marzano, 2012), nello specifico le capacità di resilienza di un individuo coniugate nelle sottoscale Commitment, Control e Challenge individuate dall'analisi fattoriale esplorativa, possano influire sul carico di lavoro percepito è una delle domande che ci si è posti. Per capire se ci fosse una relazione tra questi fattori emersi e il carico di lavoro percepito espresso nell'item D1 "Ti sembra che il carico di lavoro sia aumentato nella didattica a distanza rispetto alle lezioni in presenza?" si è proceduto con un'analisi della varianza a una via.

L'Anova one way evidenzia una relazione significativa tra la percezione di un incremento nel carico di lavoro durante la DAD rispetto alle lezioni in presenza e due dei tre fattori emersi dall'analisi fattoriale esplorativa condotta sulla *Dispositional Resilience Scale a 15 item* (Picardi et al., 2012): nello specifico la relazione è significativa rispetto al fattore Commitment ($F(4, 170) = 2,989, p = ,020$) e al fattore Challenge ($F(4, 170) = 4,025, p = ,004$). I test post-hoc LSD (*least-significant difference*) evidenziano che chi dichiara di non aver rilevato affatto un incremento del carico di lavoro durante la DAD ha punteggi significativamente maggiori nel fattore Commitment ($p = ,020$) rispetto a chi dichiara di aver percepito un aumento dei compiti o delle scadenze da rispettare, ma evidenziano anche che nel fattore Challenge ($p = ,004$) non

ci sono differenze significative tra chi dichiara di aver riscontrato un particolare aumento del carico di lavoro e altri tipi di risposta (Field, 2018).

Le figure 2 e 3 rappresentano da un punto di vista grafico tali relazioni. La figura 2 per il fattore Commitment ($p = ,020$) evidenzia che chi ha risposto che il carico di lavoro è “per niente aumentato” ha una differenza significativa con chi ha risposto “poco aumentato”, “né aumentato, né diminuito” e “assolutamente aumentato”, mentre non c’è nessuna relazione con chi dice “abbastanza aumentato”.

La figura 3, invece, per il fattore Challenge ($p = ,004$) mostra che non si riscontrano relazioni significative tra chi risponde “assolutamente aumentato” e chi risponde “per niente aumentato”, “poco aumentato”, “né aumentato, né diminuito” e “abbastanza aumentato”.

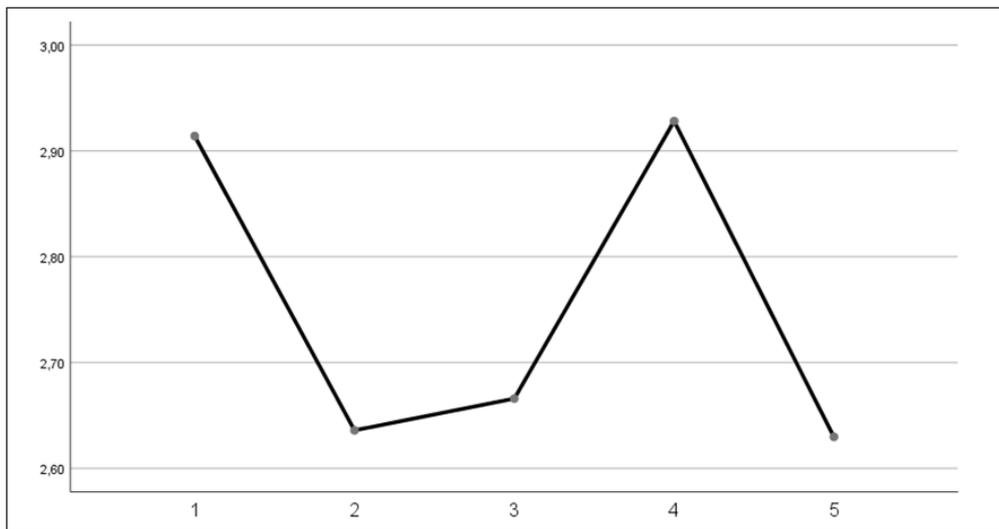


Figura 2. Commitment e aumento del carico di lavoro percepito durante la didattica a distanza

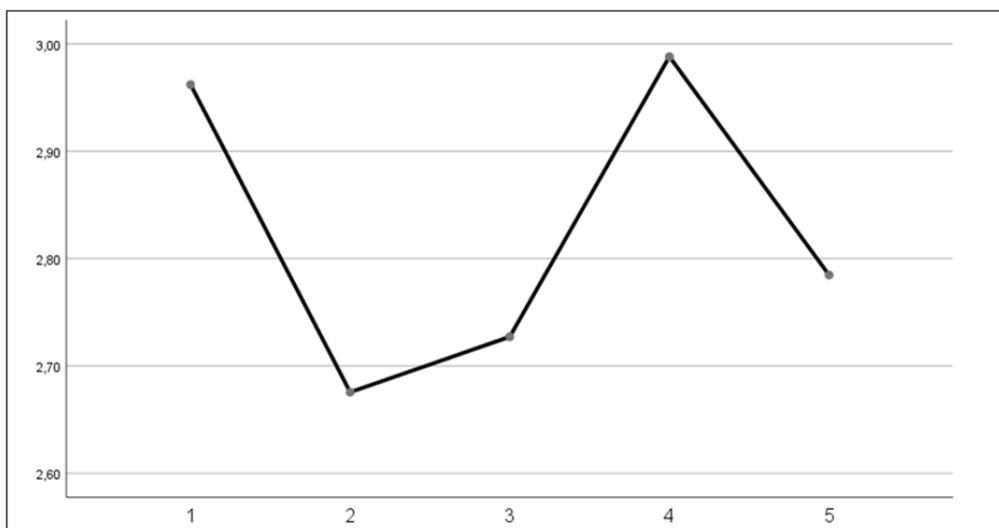


Figura 3. Challenge e aumento del carico di lavoro percepito durante la didattica a distanza

4. Discussione e conclusioni

Le risposte fornite dagli studenti universitari permettono in questa prima fase ancora in progress di rispondere ad alcune delle domande dalle quali è scaturita la ricerca. I dati emersi dalle analisi condotte evidenziano un’eterogeneità di percezioni rispetto all’incremento del carico del lavoro causato dalla DAD. Se da una parte la DAD è stato un modo per non interrompere la vita accademica e ha portato alcuni studenti normalmente non frequentanti a connettersi alle piattaforme per seguire le lezioni online, dall’altra

ha richiesto di essere più partecipi, di interagire di più con i colleghi e i docenti e di essere al passo con le lezioni. Per più di un terzo dei partecipanti alla ricerca, infatti, la possibilità di seguire i corsi comodamente da casa è coincisa sì con un abbattimento dei tempi di percorrenza nel tragitto università-domicilio, ma anche con un incremento del tempo trascorso davanti al dispositivo digitale, con un incremento dei contenuti disciplinari affrontati dai docenti e con un incremento dello studio e del tempo impiegato nel vedere e rivedere i video delle lezioni sincrone e asincrone.

Senza dubbio la pandemia ha posto tutti gli attori coinvolti dinnanzi alla necessità di trovare nel breve tempo modi diversi di stare a scuola o all'università. Questo cambiamento, come sottolineato da alcune ricerche in ambito psico-pedagogico (Brooks et al., 2020; Zanoni, 2020), ha causato disagio fisico e psicologico. Ansia, stress, paura, preoccupazione, agitazione, rabbia e insomnia sono solo alcune delle sensazioni negative provate a partire dai primi mesi del 2020. Gli studi dimostrano, tuttavia, che il sovraccarico emotivo e organizzativo avvertito da molti può essere gestito in modo funzionale e adattivo attraverso diverse strategie sia ambientali che individuali (Di Pietro & Rampazzo, 1997). La resilienza si configura tra queste. I risultati emersi dall'analisi del questionario, infatti, evidenziano che l'essere resilienti in situazioni di stress può aiutare a mantenere il controllo, ad impegnarsi nella vita quotidiana, ad accettare le sfide che quest'ultima pone e a destreggiarsi più agilmente tra le richieste del mondo esterno. Le capacità di affrontare gli eventi imprevisti attraverso modalità organizzative innovative ed efficaci tipiche delle persone resilienti sono senza dubbio uno dei fattori che, dalle analisi effettuate, hanno aiutato gli studenti universitari a percepire meno lo stress e a proseguire la vita accademica con più serenità.

Va sottolineato, tuttavia, che il *Questionario sulle percezioni legate alla didattica a distanza per gli studenti universitari* è stato somministrato alla fine del periodo di lockdown e a ridosso della sessione di esami dell'estate 2020. Lo studio richiesto per sostenere le valutazioni finali aggiunto all'alienazione causata dal periodo di forti limitazioni precedente potrebbe, in alcuni casi, aver aumentato il senso di fatica percepito. Tale percezione soggettiva, infatti, potrebbe cambiare al modificarsi del momento specifico e delle circostanze. Per questo motivo, come già scritto, alcuni dei risultati qui presentati richiedono di essere approfonditi con approcci più qualitativi. Il *Questionario sulle percezioni legate alla didattica a distanza per gli studenti universitari* si inserisce in un progetto di ricerca più ampio che in una fase successiva alla pandemia punta ad analizzare attraverso interviste e focus group le percezioni legate alla DAD.

Pandemia a parte, se la didattica online si è riproposta all'attenzione di tutti con un carattere emergenziale, è anche vero che non si può più prescindere dal riconoscere il fondamentale ruolo che le nuove tecnologie hanno giocato all'interno dei processi formativi. Immagini, audio, video, pluralità di linguaggi, fluidità e interattività caratterizzano lo scambio tra l'individuo che si appresta ad apprendere, chi insegna e il dispositivo digitale che modera questo rapporto. Pertanto, con uno sguardo al futuro, i cambiamenti e i processi di innovazione in atto nell'universo della formazione terziaria devono tenere presente tanto l'engagement dello studente quanto quello del docente e il corretto utilizzo dei dispositivi digitali.

Riferimenti bibliografici

- Ala-Mutka, K. (2011). Mapping digital competence: Towards a conceptual understanding. *Sevilla: Institute for Prospective Technological Studies*, 7-60.
- Ashton, M. C., & Lee, K. (2009). The HEXACO-60: A short measure of the major dimensions of personality. *Journal of personality assessment*, 91(4), 340-345.
- Bartone, P. T. (2007). Test-retest reliability of the dispositional resilience scale-15, a brief hardiness scale. *Psychological reports*, 101(3), 943-944.
- Brooks, S.K., Webster, R.K., Smith, E.S., Woodland, L., Wessely, S., Greenberg, N., & Rubin, G.J. (2020). The psychological impact of quarantine and how to reduce it: rapid review of the evidence. *Lancet*, 395, 912-920. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(20\)30460-8](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(20)30460-8).
- Di Donato, D. & De Santis, C. (2021). Il profilo del docente digitale durante la didattica a distanza: competenze professionali, formazione e percezioni di efficacia. *QTimes Journal of Education Technology and Social Studies*, 13(2), 194-207.
- Di Pietro, M., & Rampazzo, L. (1997). *Lo stress dell'insegnante: strategie di gestione attiva* (Vol. 19). Trento: Erickson.
- Field, A. (2018). *Discovering statistics using IBM SPSS statistics*. London: SAGE Publications Ltd.

- Giovanella, C., Passarelli, M., & Persico, D. (2020). *La didattica durante la pandemia: un'istantanea scattata dagli insegnanti a due mesi dal lockdown*. <https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/6576>.
- Isidori, M. V., & Vaccarelli, A. (2013). *Pedagogia dell'emergenza/didattica nell'emergenza*. Milano: FrancoAngeli.
- Magrin, M. E., Viganò, V., & Scignaro, M. (2006). Fattori di resilienza e benessere psicologico. *Fattori di resilienza e benessere psicologico*, 1000-1016.
- Mariantoni, S., & Vaccarelli, A. (2018). *Individui, comunità e istituzioni in emergenza*. Milano: FrancoAngeli Riviste SRL.
- Marzano, A. (2012). L'organizzazione universitaria: una ricerca sulla percezione degli studenti. *Italian Journal of Educational Research*, 130-144.
- Matteucci, M. C., Soncini, A., & Floris, F. (2021). *Insegnanti e pandemia*. <https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/6576>.
- MIUR (2012). *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. *Annali della Pubblica Istruzione*. URL: http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf
- Neri, S. (2020). Quando i nodi vengono al pettine. La sanità italiana nella pandemia. *Autonomie locali e servizi sociali*, 43(2), 231-237.
- Nuzzaci, A., Minello, R., Di Genova, N., & Madia, S. (2020). Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia?. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(36), 76-92.
- OECD (2019a), *PISA 2018 Results (Volume I): What Students Know and Can Do*. Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/5f07c754-en>.
- OECD (2019b). *TALIS 2018 Results (Volume I): Teachers and School Leaders as Lifelong Learners, TALIS*. Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/1d0bc92a-en>.
- OECD (2020), *Learning remotely when schools close: How well are students and schools prepared? Insights from PISA*. URL: <https://www.oecd.org/coronavirus/en/policy-responses>.
- OECD (2021). *The State of School Education: One Year into the COVID Pandemic*. <https://doi.org/10.1787/201dde84-en>.
- Picardi, A., Bartone, P. T., Querci, R., Bitetti, D., Tarsitani, L., Roselli, V., ... & Biondi, M. (2012). Development and validation of the Italian version of the 15-item dispositional resilience scale. *Rivista di psichiatria*, 47(3), 231-237.
- Prati, G., & Pietrantoni, L. (2009). Resilienza di comunità: una rassegna. *Psicologia di Comunità*, 2, 95-106. DOI:10.3280/PSC2009-002009.
- Save the Children (2020). *L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*. Roma: Save the Children Italia Onlus. URL: https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpattodelcoronavirussulla-poverta-educativa_0.pdf.
- Selvini, M., Sorrentino, A. M., & Gritti, M. C. (2012). Promuovere la resilienza" individuale-sistemica". Un modello a sei fasi. *Psicobiettivo*, (3), 32-51. <https://doi.org/10.3280/PSOB2012-003003>.
- Trinchero, R. & Robasto, D. (2019). *I mixed methods nella ricerca educativa*. Milano: Mondadori.
- Vaccarelli, A. (2016). Le prove della vita. *Promuovere la resilienza nella relazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Zannoni, F. (2020). La didattica universitaria a distanza durante e dopo la pandemia: impatto e prospettive di una misura emergenziale. *Media Education*, 11(2), 75-84.
- Zimmerman, J. (2020). Coronavirus and the Great Online-Learning Experiment. *The Chronicle of Higher Education*. URL: <https://www.chronicle.com/article/Coronavirusthe-Great/248216>.